

PENITENZIERIA APOSTOLICA

**PENITENZA E PENITENZIERIA
TRA RIVOLUZIONI
E RESTAURAZIONI
(1789-1903)**

A cura di

CARLO FANTAPPIÈ – UGO TARABORRELLI



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

I Simposi della Penitenzieria Apostolica intendono ripercorrere i momenti principali che a livello storico, giuridico, teologico, liturgico e pastorale hanno caratterizzato la celebrazione del sacramento della Penitenza e l'attività della Penitenzieria Apostolica. È possibile così sottolineare quanto avvenuto nell'arco dei due millenni della vita delle Chiese di Occidente e di Oriente, per una visione organica del mysterium della Riconciliazione.

Comitato scientifico:

- Sua Eminenza Rev.ma Card. Mauro PIACENZA, *Penitenziere Maggiore*
- Sua Eccellenza Mons. Krzysztof Józef NYKIEL, *Reggente*
- Bernard ARDURA, Agostino BORROMEO, Carlo FANTAPPÌÈ, Johan ICKX, Filippo LOVISON, Carlo PIOPPI, Roberto REGOLI, Renata SALVARANI
- Ugo TARABORRELLI, *Archivista della Penitenzieria e Segretario del Comitato*

© 2022 – Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica
e Dicastero per la Comunicazione – Libreria Editrice Vaticana –
Città del Vaticano – All rights reserved International Copyright
handled by Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. 06.698.45780
E-mail: commerciale.lev@spc.va

ISBN 978-88-266-0764-1

www.libreriaeditricevaticana.va
www.vatican.va

PELLEGRINAGGI PENITENZIALI IN TERRA SANTA

RENATA SALVARANI

Tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del secolo successivo la religiosità cristiana vive profonde trasformazioni. L'enfasi culturale generale sui sentimenti e sulla componente emozionale dell'esistenza favorisce l'introspezione, la pratica dell'orazione mentale, l'orientamento all'intimismo, l'approccio mistico alla *imitatio Christi*. Le devozioni popolari riacquisiscono uno spazio proprio nella pratica delle comunità e dei singoli, spesso rivitalizzando tradizioni e gesti radicati nella memoria delle Chiese locali, nonché negli spazi santuariali. L'acquisirsi delle sensibilità nazionali si coniuga con l'emergere di specifiche tradizioni, spesso connotate in senso cristiano¹.

La diffusione via via sempre più capillare della stampa cattolica, anche a livello diocesano, ha moltiplicato spazi di interazione spesso problematica fra le comunità di fedeli e la società nel suo insieme. Al contempo ha contribuito a diffondere e a far conoscere pratiche devozionali, eventi celebrativi, contributi e testi di personalità clericali. Altrettanto importanti sul piano della formazione e su quello culturale ampio si sono rivelati gli strumenti a stampa per la devozione e la pastorale: opuscoli, raffigurazioni, santini, che hanno creato un circuito popolare di trasmissione di idee e di immagini in grado di orientare sensibilità e attitudini².

¹ Si considerino come testi di riferimento: T. GOFFI, *La Spiritualità dell'Ottocento*, Bologna 1989; D. BARSOTTI, *Magistero di santi: saggi per una storia della spiritualità italiana dell'Ottocento*, Roma 1971; *Chiesa e Spiritualità nell'Ottocento Italiano*, Verona 1971; A. BONORA – G. BARBAGLIO – L. BOUYER, *Storia della Spiritualità*, Bologna 2013. Per l'attinenza con il pellegrinaggio si veda S. ZAHL, *Experience*, in *The Oxford Handbook of Nineteenth Century Christian Thought*, a cura di J. RASMUSSEN – J. WOLFE – J. ZACHHUBER, Oxford 2017 (DOI: 10.1093/oxfordhb/9780198718406.013.39).

² Si vedano le disamine su base nazionale: C. SAVART, *Les catholiques en France au XIX^e siècle: le témoignage du livre religieux*, Paris 1985; A. MAJO, *Storia della stampa cat-*

In questo quadro si inserisce il recupero del pellegrinaggio come esperienza religiosa di gruppo, se non di massa, in alcune circostanze. Basti ricordare due eventi chiave, direttamente legati all'azione dei papi e destinati ad amplissimi sviluppi nei decenni successivi.

Nel 1841, Gregorio XVI consacra quaranta giorni del suo calendario al pellegrinaggio Roma-Loreto (un intero volume racconta questo viaggio nelle sue implicazioni pastorali, devozionali e penitenziali)³.

La seconda *inventio* delle reliquie dell'apostolo Giacomo a Santiago, nel 1879, pose le premesse del recupero di una devozione su larga scala, nonché della pratica del *Camino* attraverso l'Europa. La dichiarazione papale del ritrovamento con la bolla *Deus Omnipotens* (1884) e la celebrazione di un anno santo straordinario nel 1885 hanno sancito l'avvio di rinnovata vitalità del santuario galiziano all'interno dell'intera cristianità latina⁴.

Anche il pellegrinaggio a Gerusalemme e in Terra Santa vive una nuova fioritura nel XIX secolo, con specificità proprie.

La ricca storiografia sul tema si è concentrata prevalentemente su: aspetti istituzionali, implicazioni ecumeniche, sul tema del viaggio come occasione di incontro con l'altro, sull'origine del turismo e sulla distinzione fra viaggiatori e pellegrini, nonché sulle implicazioni diplomatiche e politiche⁵.

tolica, con orientamenti bibliografici, Milano 1987; ID., *La stampa cattolica in Italia: storia e documentazione*, Casale Monferrato 1992.

³ M. MORONI, *Pellegrini ed elemosine a Loreto tra XV e XIX secolo*, in «Società e Storia», 140 (2013), pp. 319-341.

⁴ B. ABOU-EL-HAJ, *Producing the Route of St. James. The Camino de Santiago in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, in «Mediaevalia», 36/37 (2015/2016), pp. 51-77; S.D. PACK, *Revival of the Pilgrimage to Santiago de Compostela: The Politics of Religious, National, and European Patrimony, 1879-1988*, in «The Journal of Modern History», 82/2 (2010), pp. 335-67 (<https://doi.org/10.1086/651613>).

⁵ La ripresa dei pellegrinaggi e il coinvolgimento di personalità ecclesiastiche dà vita anche a una nuova fioritura di testi odeporici che, nel loro insieme, contribuiscono ad allargare lo sguardo della cultura cattolica anche popolare verso l'Oriente. Per una panoramica si veda L. RIVALI, *Repertoriare il viaggio: bibliografi e bibliografie di Terra Santa tra Otto e Novecento*, in «Ad stellam». *Il Libro d'Oltramare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*. Atti della giornata di studi, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 5 dicembre 2017, a cura di E. BARBIERI, Firenze 2019, pp. 183-203. La specificità del pellegrinaggio in età moderna e contemporanea nella sua relazione con i cambiamenti in atto nella società è evidenziata nello studio dedicato alle grandi linee di continuità di questa pratica in ambito cristiano: P. COZZO, *In cammino. Storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma 2021. Si vedano in particolare i capitoli 8 e 9.

La motivazione penitenziale è rimasta, invece, in secondo piano, anche se è documentata come elemento prevalente della gran parte dei viaggi di fede.

Infatti, proprio in relazione con le forme della penitenza, nei testi di pellegrinaggio di personalità ecclesiastiche emergono linee pastorali, motivi di spiritualità, cambiamenti nella sensibilità cristiana (in relazione, per esempio, con la diffusione del “pellegrinaggio spirituale” e con la pratica della *Via Crucis*). Una rinnovata importanza attribuita alle pratiche di indulgenza sia dai vescovi, sia dalla Congregazione *de Propaganda Fide* aggiunge un'ulteriore conferma della centralità di questa dimensione nella *cura animarum* in ambito cattolico.

Intorno ai viaggi di fede si evidenziano, inoltre, relazioni fra clero secolare, ordini religiosi e movimenti, e linee generali di trasformazione ecclesiologica all'interno della latinità.

1. IL CONTESTO

Per cercare di definire questa pluralità di piani, occorre prima di tutto chiedersi quale fosse la realtà della Terra Santa e di Gerusalemme in quest'epoca, quali situazioni si trovassero di fronte i viaggiatori. In altre parole, a che cosa corrispondeva il caleidoscopio di *ideae* della Città Santa, cercata, desiderata e immaginata in modo così variegato da cristiani di diverse sensibilità e culture?

1.1. *Dinamiche diplomatiche*

Dal punto di vista politico e diplomatico, la cosiddetta età delle *tanzimat*, che coincide con gli ultimi decenni dell'Impero ottomano, si presenta come spazio aperto non solo a riforme amministrative ed economiche ma anche a relazioni diplomatiche, nuove fondazioni e modalità innovative di interazione culturale e religiosa⁶.

⁶ Per una definizione del contesto storico si vedano: B. ABU-MANNEH, *Jerusalem in the Tanzimat Period: The New Ottoman Administration and the Notables*, in «Die Welt des Islams», n.s., 30 (1990), pp. 1-44; D. KUSHNER, *Ottoman Governors of Palestine*, in «Middle Eastern Studies», 23 (1987), pp. 274-290; *Beginnings of Modernisation in the Middle East: The Nineteenth Century*, a cura di W.R. POLK – R.L. CHAMBERS, Chicago 1968; I. NASSAR, *Jerusalem in the Late Ottoman Period*, in *Jerusalem: Idea and Reality*, a cura di T. MAYER – S.A. MOURAD, Abingdon 2008, pp. 205-210; D. KUSHNER, *Palestine in the Late Ottoman Period: Political, Social and Economic Transformation*, Leiden 1986; G. KRAMER – G. HARMAN, *A History of Palestine: From the Ottoman Conquest to the Founding of the State of Israel*, Princeton 2002. Sul tema specifico: M. MA'OZ, *Ottoman Reform in Syria and Palestine, 1840-1861: the Impact of the*

Proprio questo clima favorisce l'insediamento nell'area tra il Giordano e il Mediterraneo di nuovi gruppi e comunità, così come il riconoscimento di nuovi soggetti istituzionali (a partire dal ripristinato patriarcato latino di Gerusalemme voluto da Pio IX nel 1847). A fronte di queste aperture e di una serie di accordi locali con rappresentanti diplomatici e con gruppi già presenti a Gerusalemme, un insieme di concause internazionali favorirà un clima di scambi, progetti, nuove costruzioni, indagini archeologiche. Viaggi e pellegrinaggi ne saranno il catalizzatore e il moltiplicatore esterno.

1.2. *Gruppi religiosi*

La molteplicità dei gruppi religiosi che costituisce la cifra della complessità culturale e memoriale della Città Santa si rafforza grazie ad ulteriori riconoscimenti da parte di sultani e di governatori e si alimenta grazie all'arrivo di presenze collegate con i nuclei già presenti. Le migrazioni ebraiche dall'Europa e dal bacino mediorientale verso *Medinat Israel* si incrociano con altri arrivi (drusi, yemeniti, etiopi) che corrispondono a spostamenti di popolazioni che interessano l'Anatolia, tutto il bacino mediorientale, il Nord Africa e il Corno d'Africa⁷.

1.3. *Pluralità di presenze e di Chiese cristiane*

Lo stesso vale per le presenze e le Chiese cristiane, il cui mosaico gerosolimitano riflette le trasformazioni e gli equilibri dell'intera ecumene. Mentre alcune di esse (come i georgiani) finiscono per essere assorbite all'interno di altre, si assiste al rafforzamento di linee di continuità istituzionale e liturgica delle principali confessioni, anche grazie al sostegno delle madrepatrie. Gli equilibri reciproci, che trovano espressione nello *status quo* che regola tempi e usi degli spazi del Santo Sepolcro e della basilica di Betlemme, si consolidano e vengono codificati, anche se controversie e frizioni continuano a contraddistinguere sia le relazioni fra le diverse Chiese, sia la composizione interna a ciascuna.

Questo si verifica anche per i latini. A quanto ammontava questa comunità cattolica nella seconda metà del secolo XIX? I cattolici di rito latino erano 21.500, 1.700 quelli appartenenti ad altri riti, tra i quali si contavano greci, armeni, caldei, siriani, maroniti, copti e altri. Sono

Tanzimat on Policies and Society, Oxford 1968; *Europa und Palästina 1799-1948: Religion – Politik – Gesellschaft*, a cura di B. HAIDER-WILSON – D. TRIMBUR, Wien 2010.

⁷ Sul tema generale si veda G. DEL ZANNA, *I cristiani e il Medio Oriente (1789-1924)*, Bologna 2011.

queste presenze, organizzate in parrocchie, a formare l'interfaccia sia con i pellegrini, sia con le istituzioni romane.

1.4. *Istituzioni latine*

Sul piano istituzionale, tale legame si connota esplicitamente con l'ambito pastorale della penitenza. Entrambe le principali istituzioni cattoliche latine attive a Gerusalemme e in Terra Santa assumono una funzione evidente in questo ambito: penitenza e cura delle anime si associano, sia rispetto ai fedeli locali, sia nei confronti dei pellegrini.

La presenza francescana non solo mantiene la propria continuità, ma si rafforza, anche in relazione con la presenza italiana, dopo il 1870, e con iniziative specifiche di committenza (restauri e nuove edificazioni). Gran parte delle parrocchie erano officiate dai frati della corda; lì si è radicato il legame con la popolazione araba locale (anche con coloro che non erano di rito latino, perché sprovvisti di clero appartenente al loro rito). Le pratiche penitenziali e la Penitenza sacramentale sono state amministrate secondo il rito romano, all'interno di una sensibilità cattolica propria, ben espressa nelle celebrazioni della *Via Crucis*, che in quest'epoca tornano ad essere ampiamente partecipate.

La ricostituzione del patriarcato latino per volontà di Pio IX è la scelta più rilevante per marcare la presenza cattolica a Gerusalemme. Maturata in relazione con un insieme di elementi diplomatici, ecclesio-logici e strategici, essa si iscrive anche nella spiritualità personale del pontefice, marcata anche alla devozione per Paolo della Croce, fondatore dei padri passionisti⁸. Si interseca inoltre con le implicazioni del Concilio Vaticano e con le tematiche ecumeniche. La scelta di ricreare l'istituzione patriarcale, radicando il clero secolare nella città e nei territori circostanti, si presenta come un intervento nel corpo vivo della problematica comunità di Gerusalemme ispirato a una precisa visione ecclesiologica. Si pone, inoltre, in relazione diretta con la necessità di assistere spiritualmente i pellegrini e di accogliere il clero che li accompagnava⁹.

⁸ Sul tema generale R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX*, Torino 1970; G. MARTINA, *Pio IX (1867-1878)*, Roma 1990; si veda anche A. POLVERARI, *Vita di Pio IX*, Città del Vaticano 1988, vol. III, pp. 79-98.

⁹ P. PIERACCINI, *Il ristabilimento del Patriarcato latino di Gerusalemme e la Custodia di Terra Santa: la dialettica istituzionale al tempo del primo patriarca Mons. Giuseppe Valerga (1847-1872)*, Cairo-Jerusalem 2006; P. GEFAELL, *Il ristabilimento del patriarcato latino di Gerusalemme (1847) e la vicenda del rappresentante diplomatico della*

1.5. *Pluralità di gruppi di pellegrini*

Sin dalla prima metà del secolo XIX si registra una notevole ripresa del pellegrinaggio in Terra Santa: i visitatori nel corso di questo secolo raggiungono infatti il milione. Nella sola Inghilterra, tra il 1840 e il 1880, le pubblicazioni divulgative sui pellegrinaggi, tra libri e opuscoli, ammontano a 1.600¹⁰. Risulta inoltre impossibile enumerare le xilografie, le litografie e i lavori di diversi paesaggisti diffusi nello stesso periodo. La mobilitazione era stata facilitata da un notevole miglioramento degli aspetti logistici e dei mezzi di trasporto. Il tragitto da Napoli a Porto Said, a bordo dei nuovi piroscafi, era diventato più agevole, sicuro e veloce: la distanza poteva essere coperta nel giro di cinque o sei giorni. I pellegrinaggi erano composti da devoti anglicani, luterani, battisti e, naturalmente, cattolici. La loro compagine risultava quanto mai variegata, sia per provenienza, sia per pratiche devozionali, sia per i luoghi in cui venivano accolti e alloggiati. La stessa fisionomia della città fu in parte ridisegnata dalla loro presenza e dall'edificazione di complessi destinati all'ospitalità (Notre Dame, American Colony, Redentore, Aleksandr Nevskij)¹¹.

Appare significativo che, nell'alveo della dimensione memoriale cristologica, proprio gli aspetti penitenziali e battesimali fossero l'elemento unificante di tanta varietà.

I riti stazionali assimilabili alla memoria della passione di Cristo, il bagno rituale nel Giordano, la stessa componente espiatoria e auto mortificante dell'atto di camminare e di mettersi in viaggio spogliandosi della propria collocazione sociale identitaria sono comuni alle varie esperienze di pellegrinaggio cristiano.

Santa Sede presso la porta ottomana, Milano 2000; D. FABRIZIO, *Identità nazionali e identità religiose: diplomazia internazionale, istituzioni ecclesiastiche e comunità cristiane di Terra Santa tra Otto e Novecento*, Roma 2004.

¹⁰ Scambi e viaggi sono accompagnati da un'ampia diffusione di testi e studi sulle realtà della Terra Santa nell'ultima fase della dominazione ottomana: Y. BEN-ARIEH, *Rediscovery of the Holy Land in the Nineteenth Century*, Jerusalem 1983; C.E. BOSWORTH, *The Land of Palestine in the Late Ottoman Period as Mirrored in Western Guide Books*, in «British Society for Middle Eastern Studies. Bulletin», 13 (1986), pp. 36-44.

¹¹ Un'ampia documentazione anche fotografica è in R. HUMMEL – T. HUMMEL, *Patterns of the Sacred. English Protestant and Russian Orthodox Pilgrims of the Nineteenth Century*, Jerusalem-London 1995; S. GRAHAM, *With the Russian Pilgrims to Jerusalem*, London 1913. Sulle presenze italiane nel contesto generale si veda in particolare G. DEL ZANNA, *Pellegrinaggi italiani in Palestina tra XIX e XX secolo*, in «Römische Historische Mitteilungen», 61 (2019), pp. 163-176.

2. EVENTI E PERSONALITÀ IN VIAGGIO

Alcuni eventi rivelano in modo specifico il ruolo della dimensione penitenziale del pellegrinaggio gerosolimitano tra Ottocento e Novecento, cartina di tornasole per leggere motivi profondi di mutamento della pastorale e della sensibilità spirituale cattolica.

Fra le personalità che favorirono l'avvicinamento alla Terra Santa e stimolarono iniziative di spirito ecumenico, il padre domenicano Vincenzo Vannutelli¹² lasciò traccia esplicita di devozione penitenziale nella pratica del pellegrinaggio in un testo del 1879, *Uno sguardo alle missioni d'Oriente*¹³, nel quale la presa d'atto della situazione di Gerusalemme e dell'area circostante si trasforma in una base di conoscenza da utilizzare in chiave di conversione a una unità cattolica, anche nei confronti dei cristiani orientali. La presenza latina sembra, infatti, essere considerata in funzione missionaria rispetto alle comunità presenti in città, così come nei confronti di ebrei e musulmani¹⁴. In realtà, il legame con Gerusalemme sottende, talvolta in modo problematico, la sua intera attività sia di viaggiatore, sia di studioso. Sul piano liturgico, fu attento osservatore dei riti e delle diverse espressioni di religiosità, delle quali si fece descrittore e quasi "portavoce" negli ambienti romani, anche grazie ai suoi legami familiari.

I luoghi memoriali cristiani assumono nella sua lettura un ruolo simbolico ed escatologico rispetto alla pluralità delle Chiese cristiane e anche alle fedi abramitiche¹⁵. Per questo il Congresso eucaristico che

¹² Morto nel 1900, fu cugino del più noto omonimo cardinale (F. TACCHI, *Vannutelli, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 98, Roma 2020, edizione on line: https://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-vannutelli_%28Dizionario-Biografico%29/). Oltre alle opere edite, ha lasciato diari di viaggio, lettere e impressioni sulle prospettive dell'ecumenismo che sono raccolti nel fondo *Carte Kanzler-Vannutelli* conservato presso l'Archivio Apostolico Vaticano. Una parziale ricostruzione della sua biografia è in A. D'ALESSANDRI, *Il viaggio in Arbëria (1888) del domenicano Vincenzo Vannutelli*, in *Edhe 100! Studime në nderim të Prof. Francesco Altmarit me rastin e 60-vjetorit të linde*, a cura di B. DEMIRAJ – M. MANDALÀ – S. SINANI, Tirana 2015, pp. 147-160. Si veda anche E. GIACONI, *L'impegno ecumenico del domenicano Vincenzo Vannutelli e il suo viaggio in Russia*, in «Memorie Domenicane», 39 (2008), pp. 123-217, in particolare 203, 213-14.

¹³ V. VANNUPELLI, *Uno sguardo alle Missioni d'Oriente: appunti di un pellegrinaggio nell'estate 1879*, Roma 1879.

¹⁴ Nella sua ricca produzione di testi pubblicati a Roma (anche in relazione con conferenze e altre attività di alta divulgazione tenute negli ambienti legati alla Curia) si vedano in particolare ID., *Israël: uno sguardo al popolo ebreo*, Roma 1891; ID., *Studio comparativo fra l'Oriente e l'Occidente: usi e tradizioni religiose*, Roma 1892.

¹⁵ Muove in questa direzione la riflessione: ID., *L'avvenire d'Oriente considerato in Gerusalemme*, Roma 1884.

venne celebrato a Gerusalemme nel 1893 fu considerato un segno anticipatore di una nuova stagione di ritrovata unità cristiana¹⁶.

2.1. *Congresso eucaristico (1893)*

Evento di ampia portata ecclesiale, diplomatica e politica, fu presieduto dall'arcivescovo di Reims, il cardinale Benoît-Marie Langénieux. Si iscrive nel quadro dell'ascesa della Francia come potenza cattolica presente nell'area, "custode" dei luoghi santi, interlocutrice diretta con Russia e Gran Bretagna. È stato più volte analizzato come passaggio chiave nelle relazioni fra la Santa Sede e Parigi, nonché per i suoi riflessi sulle relazioni degli Stati europei con la Sublime Porta negli ultimi due decenni dell'Impero ottomano.

La sua dimensione penitenziale e la profondità dei riflessi pastorali nelle diocesi francesi sono, invece, rimasti in secondo piano. È Pierre-Louis Péchenard nel suo *De Reims à Jérusalem en 1893*, dedicato al cardinale stesso, a declinarne le implicazioni. Vi sono descritte la preparazione spirituale della partenza, riportate le omelie, sottolineate le memorie liturgiche che scandiscono il viaggio e la permanenza in Terra Santa¹⁷.

Il testo è nato come una successione di note di *reportage* destinate al foglio diocesano *La Croix de Reims*, che avevano il significativo titolo unificante *Pèlerins de pénitence*. Lo stesso congresso è presentato come un momento di pellegrinaggio. Ad accompagnare il cardinale non furono solo i fedeli della sua città e di altre diocesi francesi: si aggregarono cattolici e devoti di altri gruppi già presenti a Gerusalemme, partecipando insieme alle celebrazioni. Le pagine dedicate alla *Voie douloureuse* sono una meditazione sul peccato, sulla sua espiazione e sull'amore con cui minuziosamente tutti i più piccoli segni associati con i passi di Gesù sono mantenuti e onorati come memorie della Passione. La *Via Crucis* di venerdì 12 maggio diventa così essa stessa un pellegrinaggio nel pellegrinaggio, ascesa al Golgota e mimesi del racconto evangelico. Il numeroso gruppo parte dal Getsemani, tocca tutte le tappe dell'itinerario ripetuto e codificato dai francescani nei cinque secoli precedenti fino all'"arco dell'Ecce Homo" e poi da lì, lungo la

¹⁶ Vincenzo Vannutelli pubblicò le sue analisi nel testo: *Il Congresso eucaristico in Gerusalemme nell'anno 1893*, Roma 1893.

¹⁷ P.-L. PÉCHENARD, *De Reims à Jérusalem. Pèlerinage de pénitence et Congrès Eucharistique de 1893*, Reims 1893.

Via Dolorosa della città ottomana, fino all'interno del complesso del Santo Sepolcro, alla cappella del Calvario¹⁸. La processione, affollata e solenne, viene associata a diverse indulgenze, che corrispondono anche a una spazializzazione di devozioni legate alle singole *stationes*¹⁹.

La memoria della penitenza predicata da Giovanni Battista, insieme con il rinnovamento delle promesse del rito battesimale, sono l'oggetto di un'escursione al Giordano, organizzata dall'Istituto Notre Dame, la cui imponente costruzione di fronte alla Porta Nuova doveva marcare la presenza francese anche nello spazio della Gerusalemme moderna. Le adesioni furono oltre duecento, non soltanto di pellegrini francesi. La celebrazione della messa sulla riva del fiume (con altari e baldacchini portatili) è, insieme, celebrazione del battesimo di Cristo, riconoscimento della sua divinità, celebrazione eucaristica e anticipazione dell'imminente congresso²⁰.

Il testo conclude così questo passaggio:

«Le pèlerinage de pénitence va finir, et le Congrès Eucharistique va commencer. Si le pèlerinage n'est pas encore complètement terminé, puisqu'il lui faut retourner en France, du moins peut-on dire qu'il a dès maintenant accompli son œuvre. Il a prié, souffert, édifié, et de ses souffrances va sortir, comme un fruit de sa tige, la glorification de Notre-Seigneur dans le Sacrement de son amour, et, nous l'espérons, une grand appel à l'union de toutes les églises»²¹.

I pellegrini si imbarcheranno a Giaffa, mentre cardinali e vescovi inizieranno l'assise a partire da questa premessa. L'evento, anche grazie alla vasta eco che lo accompagnò nelle diverse nazioni, contribuì a modificare la sensibilità cattolica rispetto ai Luoghi Santi e al pellegrinaggio e fu seguito da innumerevoli slanci promossi da diocesi, parrocchie, comunità religiose.

2.2. *La lettera apostolica Jerusalem del cardinale Andrea Ferrari*

Su questa scia, appartiene a un clima culturale e sociale diverso un'altra iniziativa che mette in evidenza il ruolo dell'*iter* penitenziale nello sviluppo della relazione pastorale. È il pellegrinaggio a Gerusa-

¹⁸ Le devozioni all'interno dei singoli luoghi del Santo Sepolcro sono descritte *ibid.*, pp. 152-156.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 157-161.

²⁰ *Ibid.*, pp. 185-191.

²¹ *Ibid.*, p. 192.

lemme dell'arcidiocesi di Milano, nel 1902, che fu uno dei passaggi che più contribuirono a legare sul piano umano l'arcivescovo Andrea Ferrari alle diverse componenti della società lombarda, in un periodo di profondi contrasti sociali, economici, politici²².

«Oggi 17 settembre alle 15, a bordo del piroscafo l'Indipendente, partì per la Terra Santa, il pellegrinaggio milanese condotto dal cardinale Ferrari. I pellegrini sono 230, fra cui 50 signore e signorine, 120 preti, 48 borghesi. Fra essi c'è una larga rappresentanza dell'aristocrazia milanese». Con queste parole il *Corriere della Sera* del 18 settembre 1902 dava notizia, in prima pagina, della partenza da Napoli del pellegrinaggio ambrosiano, sottolineando così la portata e l'importanza dell'avvenimento. Il viaggio fu accompagnato da una operazione di comunicazione programmata e ben strutturata. Fra i viaggiatori, come inviato speciale, c'era Luigi Barzini. Lo stesso cardinale ne tenne un appassionato diario.

L'evento era il primo pellegrinaggio italiano promosso da un'arcidiocesi dopo la formazione del Protettorato cattolico in Oriente a guida francese (non mancarono, infatti, gli ostacoli di carattere diplomatico e i tentativi di fare rinviare la partenza).

La motivazione pastorale della partenza è improntata alla *imitatio Christi* nella sua componente penitenziale e passionista: «L'amore di Cristo crocifisso ci ha attratti», è l'espressione usata dallo stesso Ferrari per sottolineare lo spirito di quella esperienza.

Il motivo ricorre, come filo conduttore ed elemento portante, anche nel testo della lettera pastorale *Jerusalem*, pubblicata il 21 novembre, un mese dopo il ritorno a Milano²³. Non si tratta soltanto di una cronaca (anche ricca di particolari e di descrizioni), ma di una successione di passaggi memoriali, celebrativi, liturgici, legati ciascuno a un luogo, a un edificio, a uno spazio conosciuto, amato e desiderato prima ancora di essere fisicamente raggiunto.

²² Per la documentazione generale di riferimento si considerino: G. PONZINI, *Il Cardinale A. C. Ferrari a Milano, 1894-1921: fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, Milano 1981; C. SNIDER, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Vicenza 1981-1982; M.D. CAPOZZI, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Milano 1965; EAD., *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Milano 1954. Si consideri anche *Posizioni ed articoli per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio cardinale Andrea Ferrari*, Milano 1952.

²³ A.C. FERRARI, *Jerusalem: il cardinale arcivescovo di Milano alla sua diocesi*, Milano 1902.

Ecco quindi che il lago di Tiberiade e il Giordano vengono associati alla predicazione di Gesù e a quella di Giovanni Battista; l'imperativo alla conversione diventa esperienza e mimesi; le fatiche del cammino diventano esse stesse motivo di espiazione.

Le escursioni da Gerusalemme (dove il gruppo rimase dodici giorni) a Betania, Ain Karem, Betlemme, Gerico, Emmaus (dove l'arcivescovo consacrò la nuova basilica) divennero altrettante meditazioni spazializzate e rivissute nella terra dei Vangeli. Tuttavia, sono le devozioni e le liturgie compiute al Santo Sepolcro il cuore del pellegrinaggio milanese. Le meditazioni al Calvario, guidate dall'arcivescovo stesso, riescono a raccogliere nella contemplazione del corpo passionato di Cristo l'eredità profonda dei testi omiletici sulla penitenza di Ambrogio e di Carlo Borromeo, riecheggianti nella ricchezza della liturgia ambrosiana e depositati nella sensibilità culturale dei partecipanti.

Fra loro c'era anche don Luigi Guanella, alla cui Casa della Divina Provvidenza il cardinale Ferrari aveva fatto dono nel 1894 di alcune reliquie legate alla Passione (poi nel 1916 furono oggetto della ricognizione da parte della curia milanese che attestò la Sacra Spina nel santuario comasco del Sacro Cuore)²⁴.

Il successo del pellegrinaggio, insieme con la sua popolarità nella metropoli lombarda e nella sua diocesi, consolidò l'intuizione avuta un anno prima dal vescovo di Bergamo Giacomo Radini Tedeschi di farne un momento di formazione per il clero, in modo ricorrente.

Ferrari fondò con questa finalità il "Comitato Pro Palestina" che, nel 1905, si fuse con l'"Opera dei Pellegrinaggi pro Palestina e Lourdes". Egli ne rimase presidente, affidando la direzione operativa a Radini Tedeschi. Il segretario di quest'ultimo era don Angelo Roncalli.

2.3. *Angelo Giuseppe Roncalli sui passi di Gesù (1906)*

Lo stesso Roncalli si imbarcò il 18 settembre 1906 e arrivò a Gerusalemme il 14 ottobre 1906 (insieme con il terzo pellegrinaggio diocesano italiano). Ne tenne un diario, che riflette con sorprendente vivacità le emozioni del giovane prete lombardo di fronte alla varietà della Terra Santa, alla sua complessità e alla forza dei luoghi memo-

²⁴ C. TALLONE, *Andrea Carlo Ferrari e Luigi Guanella pellegrini in Terra Santa. Il primo pellegrinaggio nazionale italiano a Gerusalemme (1902)*, Roma 1998.

riali cristiani²⁵. La chiave che rende possibile un avvicinamento, anche quando una vera comprensione è impossibile, è sempre la consapevolezza dell'umanità propria, dell'altro e di Cristo. Sulla base di tale presupposto comune il pellegrinaggio si fa incontro, scoperta e conversione profonda.

Al termine del viaggio don Angelo scriveva: «Il vero pellegrinaggio finisce qui. Quanti di noi lo ricomincerebbero di nuovo, quanti partono di qui col desiderio di ritornare ancora a Gerusalemme e non molto tardi!».

La Terra Santa gli si era presentata con i suoi forti contrasti, con i volti dei poveri e dei miserabili, con una miriade di etnie, usi, riti e religioni diversi. Il testo non sembra andare oltre una presa d'atto, tracciata da una scrittura scorrevole, a tratti stupefatta, spesso ricca di colore, sempre rispettosa e aperta all'osservazione.

Pastorale, penitenza, conversione personale, formazione teologica del sacerdote si allargano a uno sguardo sull'umanità, sul disegno universale di salvezza di cui il Golgota è il centro, sulle differenze e le divisioni fra i cristiani.

Non sappiamo quanto quelle immagini e quei ricordi abbiano influenzato i suoi anni successivi, il suo impegno diplomatico, il suo magistero episcopale e pontificale, la sua visione ecumenica.

Sappiamo che Angelo Giuseppe Roncalli si recò un'altra volta in Terra Santa, la seconda da vescovo durante gli anni della Delegazione pontificia in Turchia, dal 7 al 10 giugno 1939. Due visite certamente diverse: ambedue ricche, ambedue suggestive. Ciascuna vissuta con intensità: ma ciascuna vissuta con l'intensità che è propria ai diversi momenti dell'esistenza. Nel 1906 don Angelo Roncalli era un sacerdote non ancora venticinquenne, ordinato da due anni. Nel 1939 era Delegato apostolico ad Istanbul. Quasi sessantenne, aveva una esperienza notevole dell'Oriente. Era stato in Bulgaria per dieci anni, a contatto con gli ortodossi, a contatto con la povertà di una popolazione agricola, a contatto con le popolazioni cattoliche profughe, a contatto con quanti

²⁵ Quello del 1906 fu il primo viaggio del futuro pontefice in Terra Santa, fu il terzo dei pellegrinaggi nazionali, l'ultimo presieduto dal vescovo di Bergamo Radini Tedeschi. Quel viaggio fu anche descritto da don Angelo in quattordici articoli che apparvero sul quotidiano *Eco di Bergamo*, raccolti poi in volume: A.G. RONCALLI, *1906: viaggio in Terra Santa. Articoli di un giornalista divenuto papa*, Bergamo 2000 (con scritti di C. BO e L. CAPOVILLA). L'edizione più recente è in A.G. RONCALLI, *1906: viaggio in Terra Santa. Diario di un giornalista divenuto papa*, Milano 2016.

erano in estremo disagio soprattutto durante il terremoto devastatore del 1929. In Turchia come Delegato apostolico da ormai quattro anni, Roncalli conosceva non solo la minoranza ortodossa legata al patriarca di Costantinopoli, ma soprattutto la popolazione turca, di religione musulmana, impegnata a costruire un nuovo tipo di stato, quello guidato da Atatürk.

3. CONCLUSIONI

Per tracciare una parziale conclusione, in Terra Santa, intorno alla penitenza sacramentale e all'assistenza ai pellegrini cattolici si interconnettono tutti i processi di lungo periodo in atto nella Chiesa. Nuove fondazioni, l'attività dei francescani e la strutturazione del rifondato patriarcato latino diventano strumenti attivi all'interno di dinamiche dai riflessi internazionali.

Luoghi santi e spazi memoriali vengono nuovamente marcati e riconnotati grazie a restauri, donazioni e nuove raffigurazioni che vengono poi diffuse nell'intera cristianità. Tali dinamiche implicano il confronto con i cristiani non cattolici, sul piano dottrinale e pastorale.

Dal punto di vista storico, le forme della prassi penitenziale, nella loro relazione con i luoghi memoriali cristiani, possono quindi essere assunte come motivo interpretativo di fenomeni trasversali e complessi.

Su un piano di analisi critica più profonda, è l'esperienza del pellegrinaggio, intesa come distacco dal proprio *habitus* e dal proprio mondo, a rendere possibile la penitenza come conversione ed è quest'ultima a tradursi in apertura all'altro, alla realtà, al cambiamento.

INDICE GENERALE

Saluto (Card. JOSÉ TOLENTINO DE MENDONÇA)	5
Introduzione ai lavori (Card. MAURO PIACENZA).	9

Parte prima

LE TRASFORMAZIONI DELLE FORME DELLA PENITENZA

Il sacramento della Penitenza nella teologia e nel magistero della Chiesa (XIX secolo) (ALFONSO V. AMARANTE)	19
1. Introduzione.	19
2. Aspetti storici	20
3. Il magistero e il sacramento della Confessione	23
4. La teologia e la pratica del sacramento della Confessione	33
5. Conclusione	39
Dottrina e prassi del sacramento della Penitenza alla luce dei decreti dei concili provinciali e plenari dell'Ottocento (CARLO PIOPPI)	41
1. Introduzione.	41
2. Importanza del sacramento	43
3. Dottrina	45
4. Pastorale: preparazione e atteggiamento dei confessori	51
5. Modalità pratiche e tipi di penitenti.	60
6. Doveri di restituzione e “satisfactio operum”.	67
7. Conclusioni	68
I santi e la penitenza (MAURIZIO TAGLIAFERRI)	73
1. Premessa	73
2. I santi e la penitenza: il contesto storico	75
3. Cenni sulle canonizzazioni	78
4. I “nuovi santi”.	82
5. Il ministero della Penitenza e della direzione spirituale alla luce di alcune <i>Positiones</i>	84

Il sacramento della Penitenza nell'itinerario spirituale e nel ministero sacerdotale di san John Henry Newman (UWE MICHAEL LANG)	95
1. Il percorso di conversione di Newman	
2. Il ministero cattolico di Newman	102
3. Conclusione	107
Pellegrinaggi penitenziali in Terra Santa (RENATA SALVARANI) . .	109
1. Il contesto	111
2. Eventi e personalità in viaggio	115
3. Conclusioni	121

Parte seconda

LA PENITENZIERIA APOSTOLICA: PROFILI ISTITUZIONALI

La Penitenzieria Apostolica nell'Ottocento. Un profilo istituzionale e nuove linee di ricerca (ANDREA CICERCHIA) . .	125
1. La struttura della Penitenzieria Apostolica dalla «clandestinità» napoleonica all'età della Restaurazione . .	127
2. Tra facoltà ordinarie e <i>oracula vivae vocis</i> : radiografia di un tribunale della coscienza tra restaurazioni e rivoluzioni . . .	133
3. Penitenzieri Maggiori dalla Restaurazione allo Stato unitario	139
4. Conclusioni	143
L'opera del tribunale della Penitenzieria in tempo di rivoluzioni.	
La delega dei poteri papali (ROBERTO REGOLI)	145
1. Il governo della Chiesa con il papa impedito (1789-1799) . .	149
2. Il governo della Chiesa con il papa impedito (1809-1814) . .	154
3. Conclusione	159
Le <i>facultates</i> tra poteri episcopali ed esigenze missionarie (PATRICK VALDRINI)	161
1. Delle facoltà.	162
2. Esigenze missionarie	166
La Penitenzieria Apostolica e la Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (JOHAN ICKX)	171
Appendice: Elenco delle posizioni archivistiche.	183
La Penitenzieria Apostolica e la Dataria Apostolica: ricognizione storico-giuridica di un tempo complesso (MATTEO NACCI) . .	201

Parte terza
L'ATTIVITÀ CONSULTIVA DEL TEOLOGO DELLA
PENITENZIARIA APOSTOLICA

I Teologi della Penitenzieria Apostolica e il loro archivio:	
presentazione del fondo (secolo XIX) (UGO TARABORRELLI)	215
1. Il Teologo della Penitenzieria Apostolica	215
2. Il fondo "Archivio del Teologo"	217
3. I voti dei Teologi (secolo XIX)	220
4. Possibili piste di ricerca	229
Appendice: Serie dei Teologi della Penitenzieria Apostolica (1789-1903)	233
Teologi "prestati" a Propaganda: i voti del Teologo della Penitenzieria per le terre di missione (DIEGO PINNA)	241
1. Una teologia romana per la missione	245
2. Mutuo e prestito in Cina: verso un approccio più mitigato . .	250
3. Nuove aperture per il futuro della Chiesa.	253
4. Conclusioni	257
La Penitenzieria Apostolica nel governo della Chiesa e l'orientamento dei cattolici nel Regno d'Italia nei primi decenni dell'unificazione nazionale (ANDREA CIAMPANI)	261
1. La Penitenzieria e la Santa Sede di fronte a profondi mutamenti: i cattolici classe dirigente nel Regno d'Italia?. .	263
2. Dinamiche della riflessione della Penitenzieria Apostolica sui quesiti posti dai cattolici del Regno d'Italia sul piano socio-economico e politico.	269
3. Alcune considerazioni sul ruolo della Penitenzieria per il laicato cattolico italiano nell'indirizzo pontificio della seconda metà dell'Ottocento	284
«Lo stato di lutto o di oppressione della Chiesa in Italia». La Penitenzieria Apostolica di fronte all'introduzione del Codice penale italiano del 1889 ("Codice Zanardelli") (GIOVANNI VIAN)	287
1. Introduzione.	287
2. La Penitenzieria Apostolica di fronte agli effetti del Codice penale (estate-autunno 1889).	290
3. Nel quadro della "questione romana".	298
4. Un'Istruzione della Penitenzieria Apostolica sul Codice penale (gennaio 1890)	303
Appendice: «Istruzione a proposito del Codice penale»	308

CONCLUSIONI

Penitenza e Penitenzieria Apostolica alla prova della modernità borghese (CARLO FANTAPPIÈ)	313
1. Le difficoltà dello storico di fronte alla Penitenza.	313
2. L'influsso di mutamenti epocali	315
3. Il riposizionamento istituzionale della Chiesa.	319
4. Le trasformazioni della Penitenza	322
5. La nuova strategia dottrinale, politica e pastorale.	327
6. La Penitenzieria Apostolica e il principio della tolleranza canonica.	331
Saluto conclusivo (Card. PIETRO PAROLIN)	343
Indice dei nomi	347
Indice generale	357